

il problema. Il punto difficile da risolvere era soprattutto quello delle cosiddette operazioni dislocate. Questa seconda Commissione fece delle proposte che noi non credemmo neppure di poter accogliere, appunto per quello che si riferiva alle operazioni dislocate.

Ma la ragione per cui i due ministri competenti non hanno creduto di dover accogliere il progetto Scotti, per quanto quel progetto in teoria possa essere accettabile e rappresenti certamente uno studio degno di ogni considerazione, è questa: che il progetto Scotti avrebbe lasciato la contabilità delle Casse postali di risparmio sulla stessa base di prima, cioè avrebbe lasciato, e qui mi rivolgo ad un competente, che la contabilità a denaro degli uffici continuasse a farsi sulla base della unità d'ufficio, mentre la contabilità di diritto avrebbe continuato ad essere eseguita per serie di centomila libretti, e soltanto si sarebbe creato un nuovo riscontro generale.

Questa è la ragione per cui i due ministri hanno creduto di dover dare la preferenza alla soluzione proposta dalla Cassa depositi e prestiti. Non aggiungo altro e mi auguro che queste spiegazioni siano tali da soddisfare l'onorevole Chiesa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BERGAMASCO, relatore. L'onorevole Chiesa ha riconosciuto la necessità del riordinamento della contabilità delle Casse di risparmio postali, che è quanto si propone con questo disegno di legge. Quindi siamo d'accordo sulla necessità della riforma.

Egli ha detto però: furono allo studio due progetti, dei quali uno importava una spesa minore: perchè si è adottato l'altro, che importa una spesa maggiore?

Ora io posso tranquillizzarlo a questo proposito, e sono in grado di assicurarle che il sistema proposto dal commendatore Scotti capo del servizio del risparmio postale, fu anche parzialmente sperimentato, come è scritto nella relazione dell'anno scorso della Commissione di vigilanza della Cassa dei depositi e prestiti, da lui citata. Fu messo in prova per due serie di libretti; ma alla prova ha dimostrato che non riusciva allo scopo perchè lasciava sussistere le vecchie serie di centomila libretti caduna con tutti i loro inevitabili inconvenienti e colla nota con sequenza, che rilevandosi discrepanza tra i conti di diritto e quelli a danaro sarebbe stato impossibile trovare l'errore.

Dopo tale prova si rimase convinti della non sufficienza di quella riforma, (non dico non utilità, perchè sarebbe stata una riforma utile, ma non sarebbe stata sufficiente a risolvere il problema).

Si dovette quindi decidersi per l'altro sistema, che consiste nella modificazione radicale della contabilità delle Casse postali di risparmio, cioè a dire nella rinnovazione di tutti i cinque milioni di libretti sostituendoli con libretti del nuovo tipo, nel quale, invece della serie A, B, C, e dei numeri progressivi per serie fino a centomila, vi sono il nome dell'ufficio emittente del libretto ed il nome della provincia, alla quale l'ufficio appartiene; entrambi sono anche scritti in due modi: nominativamente; e con una frazione, della quale il numeratore sarà il numero d'ordine della provincia e il denominatore il numero progressivo dell'ufficio nella stessa provincia.

Corrispondentemente al cambio dei libretti, si fa necessariamente il cambio di tutti i partitari, di tutti i libretti dei conti correnti, tanto presso l'Amministrazione centrale, quanto presso gli uffici esecutivi.

A risolvere il problema in modo definitivo bisognava ricorrere a questo sistema radicale, che è stato studiato profondamente da una Commissione reale nominata nel 1905, alla quale ha accennato testè il ministro, presieduta dall'egregio senatore Cadolini, e poi venne completato da una Commissione di tre competenti ragionieri, nominata nel 1906, appartenenti alle tre Amministrazioni, del tesoro, delle poste e della Cassa dei depositi e prestiti.

Questo sistema fu ancora ulteriormente perfezionato in questi ultimi anni dalle tre Amministrazioni collaboranti allo stesso fine, e ci affida, colla sua semplicità, colla sua struttura, colla corrispondenza perfetta tra la contabilità degli uffici e la contabilità centrale, di poter raggiungere lo scopo a cui miriamo, di avere la perfetta parificazione dei conti a danaro coi conti di diritto, parificazione che si ottiene in tutte le altre Amministrazioni dello Stato.

L'onorevole Chiesa ha mosso un secondo appunto.

Egli ha detto: voi col nuovo sistema contabile prescelto spendete 1,412,000 lire, e, siccome queste spese vanno a carico dell'azienda dei risparmi postali, sugli utili dei quali sette decimi sono devoluti alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, così sot-